

Ferri: un week end in ballo a Spoleto

di DONATELLA BERTOZZI

ROMA - Alessandra Ferri - l'étoile di fama mondiale, ritirata dalle scene due anni fa a soli quarantaquattro anni - è responsabile anche quest'anno della programmazione della danza al Festival di Spoleto ed è particolarmente felice e orgogliosa dei risultati raggiunti in questo secondo anno. Celo racconta, alla vigilia della presentazione ufficiale del programma:

E' cambiata la sua prospettiva di lavoro, rispetto al primo anno?

«L'anno scorso abbiamo cominciato a lavorare solo in febbraio ed è stata un po' tutta una corsa. Quest'anno, pur con le difficoltà legate ai tagli, perché è un momento difficile, in tutto il mondo, c'è stato più tempo. Ho voluto privilegiare la qualità rispetto alla quantità e ho concentrato il programma della danza in un unico

lungo weekend, dal 3 al 5 luglio».

Il primo appuntamento è dedicato alla coreografia?

«E' un appuntamento speciale, che ho voluto io e naturalmente in esclusiva per Spoleto. Si intitola *Choreographing Today* e riunisce al Teatro Romano, i tre coreografi che hanno in questo momento, più di ogni altro, in mano le sorti della danza classica mondiale. Alexiei Ratmanski, già direttore del Bolscoi e oggi all'American Ballet Theatre dopo una lunga collaborazione con il New York City Ballet, Christopher Wheeldon, che ha creato una sua compagnia. Morphoses, dopo essere stato a lungo al New York City Ballet e di Wayne McGregor, che oggi è il

direttore del Royal Ballet pur non avendo rinunciato a dirigere la sua compagnia. Si tratta di tre protagonisti di primo piano e sono molto contenta che abbiano accettato tutti e tre di collaborare con Spoleto. Naturalmente

ho dato loro carta bianca».

Da un lato la danza classica dall'altro il teatro-danza?

«Ho voluto Pina Bausch, che sarà a Spoleto con uno spettacolo

inedito per l'Italia, *Bamboo Blues*. Ho scelto la Bausch perché è uno dei pilastri della svolta che c'è stata nella danza alla fine del Novecento. E' un personaggio che ho sempre amato moltissimo, è stata una rivelazione, quando la vidi per la prima volta a Londra, tanti anni fa, credo in *Café Muller*. Ricordo che fu come una secchiata d'acqua in faccia. Mai avrei pensato che la danza potesse avere quella forza teatrale, che si potessero perdere i confini fra teatro e danza fino a non saper distinguere dove comincia l'una e dove finisce l'altro... Anzi vorrei, se possibile, che si costruisse possibilmente anche un rapporto più duraturo di collaborazione, fra la Bausch e Spoleto. Magari con la possibilità di produrre una novità. Ancora non lo so. E' un'ipotesi».

Il terzo appuntamento è con Jerome Robbins?

«Jerome Robbins è stato una presenza fondamentale a Spoleto: ha anche creato cose importanti per il festival e mi è sembrato doveroso, a dieci anni dalla sua scomparsa, ricordarlo con una serata speciale, la domenica. Avremo quindi un "Omaggio a Jerome Robbins" che comprenderà due sue coreografie e alcuni brani del film su *Opus Jazz*. E' in lavorazione e ne presenteremo dei brani in anteprima. Presenteremo poi il lavoro di un coreografo selezionato con me dalla Fondazione Robbins: si tratta di un italiano, Luca Veggetti, che sta facendo una bella carriera in tutto il mondo e son felice che la scelta sia caduta su di lui».

Come si sente in veste di programmatrice?

«Dopo le prime perplessità ho accettato perché ho capito che si trattava di un'opportunità unica. E che avrei potuto lavorare con un team che mette al primo posto il rispetto per l'arte e per gli artisti».

L'étoile, direttrice del settore danza del Festival, parla del programma dal 3 al 5 luglio. Un appuntamento con la coreografia, poi la Bausch e omaggio a Jerome Robbins



Alessandra
Ferri si è
ritirata dalla
scene due anni
fa a 44 anni.
A destra
Pina Bausch

